

Il Tecnico di Finanza che eseguì la stima nel 1913, dichiarò il fabbricato di vecchia costruzione con muratura in discreto stato di conservazione, ma col tetto mal ridotto per l'età del legname che lo arma, tarlato e fradicio in molti punti. Egli rilevò che vi si adatta il ceto commerciante che ha negozi al pianterreno e l'operaio che, malgrado le migliori condizioni delle case moderne, ma lontane, trova comodo sistemarsi nei vecchi ed ampi ambienti di centralissima casa.

Aggiunse che, situato in prossimità di Piazza Castello, all'incrocio di due vie che convergono, con larga fronte, su via Pietro Micca che è corsa dai mezzi tranviari in comunicazione con tutta la città, e frequentata dal ceto ricco ed elegante, detto stabile è una anomalia fra i vicini palazzi signorili di architettura monumentale.

Così come trevasi, per il valore corrente attuale delle vecchie costruzioni, lo stabile fu dal tecnico valutato in L. 90.000, calcolando la costruzione a L. 9 il mq; invece l'area <sup>fu</sup> da lui valutata L. 275.000 al prezzo unitario di lire 300 al mq.

Quanto al reddito lordo che allora era percepito dalla Cassa Pensioni in lire 21.085, fu dello stesso tecnico riconosciuto adeguato, nè ritenne che fosse possibile elevarlo oltre le lire 21.100, perchè esigendo valori locativi più elevati, si sarebbe certamente determinato l'esodo dell'elemento operaio che vi è installato, e un elemento più evoluto non si sarebbe adattato alle condizioni dello stabile; dal che